

# RETE AMBIENTALE

## Newsletter

Novembre 2014  
Newsletter n° 4

### In primo piano

#### FOCUS SUL CONSIGLIO EUROPEO AMBIENTE DEL 28 OTTOBRE 2014

La Newsletter della Rete Ambientale del mese di novembre è dedicata ai lavori del Consiglio Europeo Ambiente del 28 ottobre 2014. Il Consiglio è stato anticipato da una riunione informale congiunta dei ministri dell'ambiente e del lavoro tenutasi il 16-17 luglio 2014 in Italia, per l'analisi dei temi ritenuti prioritari da parte del nostro Paese (in particolare la lotta ai cambiamenti climatici e la Strategia Europa 2020).

Passiamo ad esaminare i principali temi dibattuti in sede europea nel corso del 2014, nella prospettiva della preparazione dei due principali eventi che avranno luogo nei prossimi mesi sul tema dei cambiamenti climatici: la COP20 a Lima a dicembre e la COP21 a Parigi nel 2015.

#### Saperne di più:

- Sito web della [DG Climate Action](#)
- Sito web della [DG Energy](#)

#### Il contributo del Comitato economico e sociale

Il quadro degli impegni politici europei per la lotta ai cambiamenti climatici si è delineato in seguito al dibattito promosso dal sistema Unione europea nei primi mesi del 2014. In tale contesto il Comitato economico e sociale ha adottato il 4 giugno quattro **pareri** che sviluppano temi di dettaglio in materia di quadro climatico ed energetico in prospettiva del termine temporale del 2030. L'organo mette in rilievo l'opportunità che, in questo passaggio, l'Unione assuma un ruolo centrale nei negoziati internazionali sul clima, rafforzando le risorse energetiche dei propri Stati membri ed avviando adeguati processi competitivi.

Per quanto riguarda la predeterminazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra del 40% entro il 2030 e di produzione di energia almeno per il 27% da fonti rinnovabili, il Comitato è dell'avviso che essi non debbano mutare sino al 2020. Tenendo in considerazione le stime fornite dal Panel Intergovernativo sui mutamenti climatici delle Nazioni Unite (IPCC) e l'impegno dell'intero sistema europeo ad approntare misure mirate a conseguire la riduzione dei gas serra per una percentuale pari all'80-95 entro il 2050, è evidente che l'obiettivo intermedio del 2030 si presenti piuttosto ambizioso.

Mentre appare del tutto realistico l'impegno relativo ad incrementare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, tento più se si punta a diversificarle, e se l'Unione europea si muoverà in tal senso sulla scorta della individuazione di obiettivi vincolanti per ciascuno degli Stati membri (in considerazione della tipicità delle singole politiche energetiche nazionali). Al contempo, il parametro dell'efficienza energetica dovrebbe poter essere definito secondo un approccio settoriale.

Il Comitato pone all'attenzione del sistema Europa e degli Stati membri la necessità che il futuro assetto della politica climatica sia promosso in un contesto aperto, trasparente ed inclusivo: ciò richiede sia un rafforzamento dell'apparato istituzionale ed organico sia una adeguata partecipazione di tutte le istanze che operano nel settore sul territorio europeo. Il **Dialogo Europeo sull'Energia** è considerato lo strumento principale per conseguire tale finalità, agevolando lo scambio di esperienze, buone pratiche e informazioni non soltanto tra attori istituzionali e non istituzionali, ma anche tra Stati membri confinanti, affinché la valutazione dei fattori di costo, di rischio, di impatto ambientale e di consapevolezza sociale sia comprensiva delle molteplici istanze interessate. In un apposito parere il Comitato ha sviluppato il tema della elaborazione di una politica energetica europea sostenuta da una **Comunità Europea dell'Energia**: si tratta di ricomporre il mercato e gli assetti



infrastrutturali in maniera coordinata e pianificata in una prospettiva di lungo periodo, che superi le difficoltà contingenti e che poggi su percorsi di programmazione politica congiunta per una più efficiente gestione regionale dei costi e dei prodotti energetici vis-a-vis l'offerta internazionale. Ciò significa anche coinvolgere gli attori locali, nella formazione di reti, per la promozione e conduzione di attività di ricerca sui servizi energetici ed infrastrutturali preesistenti.

Il ruolo della società civile e delle autorità locali è messo in luce soprattutto in riferimento al **sistema di produzione decentralizzata delle energie rinnovabili**, che presenta un altissimo potenziale di sviluppo in termini di nuove tecnologie. Il Comitato propone, ad esempio, di attivare tali processi nel quadro del commercio delle emissioni di gas serra, utilizzando le risorse disponibili per incentivare opportunità di investimento e di crescita del comparto industriale.

In un ultimo parere il Comitato sottolinea l'importanza di adottare **misure limitanti l'inquinamento prodotto da apparati industriali europei ad alto sfruttamento energetico**, soprattutto per affrontare la concorrenza sul piano globale, mediante – per esempio – la libera allocazione dei permessi di emissione sulla base dell'utilizzo di tecnologie pulite, in attesa della definizione di un nuovo ruolo economico/ambientale della componente industriale nel quadro della regolamentazione internazionale ambientale.

## Saperne di più:

- Dibattito su Clima ed Energia, giugno 2014:  
<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-499-plenary-session>
- Comunicazione della Commissione (COM(2014)15) del 22 gennaio 2014, Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030:  
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52014DC0015>
- Proposta di Comunicazione della Commissione (COM(2014)20) del 22 gennaio 2014 concernente la creazione di una riserva di quote di emissione di CO<sub>2</sub>:  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2014:0020:FIN:EN:PDF>
- Comunicazione della Commissione (COM(2014)21) del 29 gennaio 2014, Prezzi e costi dell'energia in Europa:  
[http://ec.europa.eu/energy/doc/2030/20140122\\_communication\\_energy\\_prices.pdf](http://ec.europa.eu/energy/doc/2030/20140122_communication_energy_prices.pdf)

## Il contributo del Consiglio dell'Unione

Per quanto riguarda il contributo sul tema dei cambiamenti climatici il Consiglio dell'Unione, ha avviato il dibattito sui contenuti della Comunicazione della Commissione riguardante il quadro delle future politiche dell'energia e del clima sino al 2030. I due sub-argomenti scelti lo scorso giugno dal Consiglio per coinvolgere gli Stati membri nella discussione, riguardano il peso giocato dai principali settori economici interessati dal processo di riduzione delle emissioni di gas serra e le correlate opportunità di investimento. Sono entrambi aspetti che assumono un peso nella conduzione del negoziato europeo volto a raggiungere un accordo che porti l'Unione a rinegoziare gli impegni assunti sul piano globale in materia.

Esso consta di alcuni punti essenziali: l'obiettivo di riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 dovrà essere conseguito soltanto attraverso misure interne (senza l'uso di crediti internazionali); l'obiettivo di incrementare le energie rinnovabili ad almeno il 27% del totale delle fonti energetiche dovrà garantire agli Stati membri una flessibilità nella definizione dei rispettivi obiettivi nazionali; si dovrà concludere entro il 2014 il riesame della direttiva sull'efficienza energetica.

Si dovrà approntare, sotto la guida della Commissione, un nuovo sistema di presentazione e validazione di piani nazionali miranti a rendere competitivo, sicuro e sostenibile il settore energetico.

Potranno essere elaborati ed adottati appositi indicatori al fine di valutare i progressi conseguiti e sostenere eventuali processi decisionali ad impatto politico europeo.

## Saperne di più:

- Dibattito sui contenuti della Comunicazione della Commissione (COM(2014)15) del 22 gennaio 2014, Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030:  
[www.consilium.europa.eu/uedocs/NewsWord/it/envir/143667.doc](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/NewsWord/it/envir/143667.doc)
- Comunicazione della Commissione (COM(2014)15) del 22 gennaio 2014, Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52014DC0015>



## Newsletter della Rete Ambientale n.4 Novembre 2014

### Il contributo della Commissione europea

La Commissione europea ha presentato la relazione inerente la revisione di medio termine della Strategia Europea 2020 nel corso dei lavori del Consiglio Affari Generali nel mese di luglio, che segue le osservazioni del Consiglio dell'Unione in merito a tale processo ed alla più recente produzione normativa della Commissione stessa.

In occasione di tale incontro si è tenuto uno Scambio di opinioni sulla semplificazione delle politiche ecologiche nel semestre europeo, incluso il ruolo potenziale della produttività delle risorse, e la dimensione ambientale della strategia Europa 2020. E' importante richiamare la **Comunicazione della Commissione relativa al monitoraggio circa l'attuazione della Strategia**, anche in previsione della revisione di quest'ultima nel corso del 2015.

La Commissione, richiama innanzitutto la correlazione funzionale tra processo di monitoraggio e di prossima revisione della Strategia agli effetti derivanti dalla crisi finanziaria nel sistema Unione, ivi inclusa la necessità di far fronte alle difficoltà di stabilità della *governance* economica degli Stati membri in osservanza di una appropriata regolamentazione definita sul piano europeo. E' evidente l'impossibilità di riprodurre situazioni preesistenti, anche per quanto riguarda la gestione dell'ambiente e la preservazione della componente ambientale in relazione agli obiettivi della sicurezza e dell'efficienza energetica.

Se si considera, infatti, che il consumo – per ogni cittadino europeo – di materiali è stimato attorno alle 15 tonnellate annuali (di cui 5 sono costituite da rifiuti), e che i prezzi di molte materie prime sono aumentati, rendendo necessaria una diversificazione degli approvvigionamenti con ripercussioni negative sulle fonti (minerali, metalli, energia, acqua, stock ittici, suoli fertili, aria pulita, biomassa e biodiversità), è inevitabile che si registreranno da qui al 2050 forti alterazioni nei principali ecosistemi naturali. Terra, acqua ed aria stanno registrando un eccessivo e non sostenibile sfruttamento, in grado di produrre conseguenze negative anche dal punto di vista economico, in relazione al ruolo assunto sia dai produttori sia dai consumatori in funzione della crescita, dell'occupazione, della competitività e del reddito. La Commissione si sofferma sugli obiettivi '20-20-20', ricordando che:

- per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto alla *baseline* del 1990: si registra una riduzione del 18% entro il 2012, dipesa da importanti scelte politiche e dalla contrazione del sistema produttivo in conseguenza della crisi economica; tale situazione va incentivata, soprattutto in riferimento alle singole situazioni-paese che potrebbero rallentare il raggiungimento dell'obiettivo del 20%, che si stima possa

arrivare al 24% entro il periodo prestabilito;

- in relazione all'obiettivo della quota delle fonti di energia rinnovabile al 20%, già nel 2012 la quota ha raggiunto il 14.4%: dunque ad avviso della Commissione vi sono ottime possibilità di conseguimento – se non di superamento - dell'obiettivo;
- in ordine al miglioramento del 20% dell'efficienza energetica: se dal 2006 al 2012 il consumo di energia primaria risulta essere diminuito di circa l'8%, è necessario conseguire una ulteriore contrazione pari al 6.3% entro il 2020. In questa prospettiva, poiché la principale causa di tale rallentamento è dipesa dalla crisi economica, la ripresa potrebbe ostacolare ulteriori e futuri progressi sul punto: pertanto la Commissione sottolinea che sia quanto mai opportuno procedere per migliorare l'utilizzo delle fonti energetiche in termini di sicurezza ed efficienza.



### Saperne di più:

- Comunicazione della Commissione (COM(2014)130) del 5 marzo 2014, Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva:  
[http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking_it.pdf)
- Allegati alla Comunicazione:  
[http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking\\_annex\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking_annex_it.pdf)

### I temi nell'agenda del Consiglio europeo Ambiente ed il contributo dell'Agenzia europea dell'ambiente

In vista della discussione sulla riforma degli impegni assunti dagli Stati membri e dall'Unione europea sul piano globale in materia di lotta ai cambiamenti climatici, è importante sottolineare il contributo tecnico fornito dall'Agenzia europea dell'ambiente in termini di ricostruzione dei fenomeni di emissione di gas a effetto serra, di promozione delle energie rinnovabili e di garanzia di un alto livello di efficienza energetica sotto il profilo prevalentemente quantitativo.

L'Agenzia ha pubblicato sul punto alcuni interessanti rapporti, nei quali è stata condotta un'attenta analisi degli obiettivi ambientali entro il termine temporale del 2020: nel complesso si ritiene che gli Stati membri dell'Unione stiano procedendo in modo soddisfacente verso il conseguimento dei predetti obiettivi, nonostante gli ostacoli determinati





## Newsletter della Rete Ambientale n.4 Novembre 2014

dalla recessione economica che ha condizionato l'intero territorio. Il **Rapporto tecnico contenente una raccolta delle stime delle emissioni di gas a effetto serra per il 2013** (n. 16/2014), da leggersi in correlazione al **Rapporto tecnico sui progressi verso gli obiettivi di Kyoto per il periodo 2008-2012** (n. 18/2014), sarà affiancato nella primavera del 2015, da un ulteriore documento contenente i dati definitivi, per la trasmissione alle Nazioni Unite, in conformità alle procedure sancite dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Allo stato attuale, per il 2013, è stata registrata una graduale contrazione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 2012 (-1.8%, -20.7% rispetto alla *baseline* del 1990). Ciò è dipeso da alcuni fattori, tra di loro complementari: l'aumento generalizzato delle temperature, con conseguente diminuzione delle emissioni prodotte nei settori residenziale e commerciale; il marcato impatto del mercato delle emissioni, in termini di maggiore riduzione delle emissioni di gas a effetto serra negli impianti industriali legati al settore energetico, nell'impresa manifatturiera e delle costruzioni, nel settore dei trasporti; la contrazione dell'utilizzo di combustibili fossili in favore delle fonti rinnovabili, primariamente carbone, gas naturale e combustibili liquidi e solidi (promuovendo in tal modo la produzione di energia idroelettrica, soprattutto nelle regioni meridionali europee). Stime divergenti attengono alla produzione di energia nucleare e alle emissioni derivanti dai processi industriali (minerari, cemento) in leggera diminuzione, ad eccezione di quelle legate al settore dei metalli – in minimo aumento – e ai prodotti chimici – relativamente stabili.

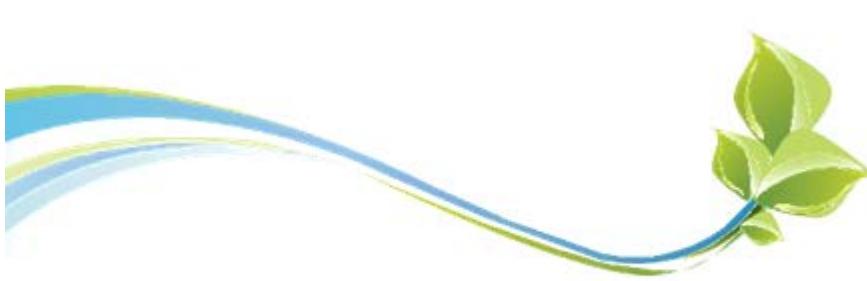
Il **Rapporto annuale dell'Agenzia che introduce le dinamiche e le proiezioni del processo finalizzato al conseguimento degli obiettivi europei in materia di clima ed energia entro il 2020** (n. 6/2014) va correlato al contestuale Rapporto annuale della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio sui progressi verso gli obiettivi di Kyoto ed Europa 2020. In tale quadro l'Unione europea sta gradualmente raggiungendo gli obiettivi '20-20-20', fissati dal Consiglio europeo nel 2007 e richiamati nel pacchetto clima ed energia del 2009 e nella Direttiva sull'efficienza energetica del 2012: la riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto alla *baseline* del 1990; la dimensione – pari al 20% - della componente delle fonti energetiche rinnovabili nel quadro dei consumi complessivi di energia al livello europeo; la preservazione del 20% dei consumi di energia primaria nell'Unione rispetto alle stime previste.

In particolare nel Rapporto si forniscono le seguenti informazioni di dettaglio:

- sul primo obiettivo si sottolinea che le misure adottate dall'Unione e le conseguenti e complementari misure adottate dagli Stati membri permetteranno di raggiungere una contrazione compresa tra il 21% ed il 24% nella produzione di emissioni di gas a effetto serra rispetto al

1990. Si aggiunge poi che tale risultato dipende in gran parte dai risultati ottenuti nel mercato delle emissioni, interessando circa 12.000 siti industriali nei quali la contrazione di produzioni inquinanti è una evidente conseguenza in parte degli effetti della recessione economica in parte dell'ampio ricorso al sistema di acquisto dei crediti di emissioni: i due fattori hanno determinato un importante accantonamento di crediti e dunque una diminuzione del prezzo della CO<sub>2</sub>, che necessita tuttavia di una revisione complessiva da parte dell'Unione. D'altra parte, la attuazione della Decisione sulla condivisione degli sforzi del 2009, la quale disciplina la gestione delle emissioni al di fuori del mercato, prevede che il primo ciclo di monitoraggio sarà avviato nel 2015 e non tutti gli Stati membri sono pronti a fornire dati completi in merito alle emissioni di gas a effetto serra per il 2013: ad eccezione di Germania, Lussemburgo e Polonia, è necessario approntare ulteriori misure nel quadro delle rispettive politiche nazionali da parte di Austria, Belgio, Finlandia, Irlanda e Spagna, mentre per Bulgaria, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda e Slovenia la Decisione ha implicato una programmazione complessiva degli interventi sul piano nazionale (nove Stati membri – Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Grecia, Ungheria, Romania, Slovacchia e Regno Unito – hanno optato per il conseguimento dei tre obiettivi attraverso un approccio programmatico 'complesso').

- sul secondo obiettivo si evidenzia come i risultati sinora conseguiti siano frutto dell'adozione ed esecuzione dei piani d'azione nazionali in materia di energie rinnovabili, i quali comunque richiedono un maggior supporto da parte del sistema Unione in termini di garanzia del rispetto degli obiettivi prefissati dalla Direttiva vigente in materia. Ventidue Stati membri hanno raggiunto risultati assai soddisfacenti, mentre maggiori difficoltà si sono registrate in Francia, Irlanda, Malta, Olanda, Portogallo e Spagna.
- sul terzo obiettivo si rileva un alto grado di soddisfazione in merito alla riduzione dei consumi di energia primaria e si mette in guardia sui possibili rischi di alterare tale risultato al riavvio dei processi di sviluppo economico post-crisi. In questo contesto tutti gli Stati membri hanno fissato i propri obiettivi nazionali ai sensi della Direttiva sull'efficienza energetica: soltanto Austria, Bulgaria, Francia, Lituania, Malta, Olanda e Polonia hanno scelto di concentrare l'attenzione su uno dei due sub-obiettivi (consumo di energia primaria/finale), mentre Belgio, Estonia, Germania e Belgio non soddisfano in modo apprezzabile nessuno dei due e ad essi è richiesto di approntare nuove politiche energetiche. Ancora, in particolare Estonia, Francia e Germania hanno registrato dei passi indietro rispetto agli anni precedenti per quanto



## Newsletter della Rete Ambientale n.4 Novembre 2014

riguarda il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica.

In linea generale nel Rapporto si fa stato di una situazione complessivamente positiva finalizzata al soddisfacimento dei tre obiettivi sopra richiamati, tra di loro correlati; Estonia, Francia e Germania rischiano di non conseguire gli obiettivi inerenti la Decisione sulla condivisione degli sforzi; in taluni Stati membri, inoltre, si registra un passaggio da una riduzione delle emissioni di gas serra ad un maggiore utilizzo delle fonti di energia rinnovabile: ciò però potrebbe condurre nel medio periodo ad un più ampio ricorso al mercato delle emissioni, a discapito di investimenti nel settore delle rinnovabili, con conseguenti ricadute sul depotenziamento complessivo delle politiche nazionali in materia di clima ed energia.



### Saperne di più:

- EEA, Technical Report n. 16/2014, Approximated EU GHG inventory: proxy GHG estimates for 2013:  
<http://www.eea.europa.eu/publications/approximated-eu-ghg-inventory-2013>
- EEA, Technical Report n. 18/2014, Progress towards 2008 – 2012 Kyoto targets in Europe:  
<http://www.eea.europa.eu/publications/progress-towards-2008-2012-kyoto>
- EEA, Climate and energy profiles 2014:  
<http://www.eea.europa.eu/themes/climate/ghg-country-profiles>
- EEA Report n. 6/2014, Tracking progress towards Europe's climate and energy targets for 2020:  
<http://www.eea.europa.eu/publications/trends-and-projections-in-europe-2014>

## Le Conclusioni del Consiglio europeo Ambiente: alcune considerazioni

Come già ricordato, la sessione del Consiglio europeo Ambiente del 28 ottobre scorso ha rappresentato una importante fase di passaggio, anche in relazione al ruolo assunto dalla Presidenza italiana del semestre, per riformulare nel sistema Unione gli impegni assunti dagli Stati membri in riferimento a due temi prioritari: la lotta ai cambiamenti climatici ed il 'rinverdimento' del Semestre europeo e della Strategia Europa 2020. Come da prassi, altri argomenti sono stati introdotti nell'ordine del giorno per promuovere una ampia discussione in materia di gestione dei rifiuti, o anche per aggiornare i partecipanti circa le modalità esecutive in progress di alcuni importanti strumenti convenzionali vigenti al livello internazionale. Per quanto riguarda il tema della **gestione dei**

**rifiuti**, il Consiglio ha promosso un primo dibattito pubblico di orientamento riguardante una proposta di direttiva per la gestione di diverse tipologie di rifiuti nella prospettiva di innalzare il livello di qualità dell'ambiente.

Si tratta, in sostanza, di procedere per il riesame di obiettivi giuridicamente vincolanti di cui alle Direttive 2008/98/CE sui rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, al fine di migliorare l'efficienza delle risorse in linea con la tabella di marcia verso l'impiego efficiente delle risorse e il 7° programma di azione in materia di ambiente. La proposta di direttiva è parte del pacchetto sull'economia circolare presentato dalla Commissione lo scorso luglio 2014, che include le due Comunicazioni "Verso un'economia circolare: Programma per un'Europa a zero rifiuti" e "Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia".

Benché si tratti di una proposta interessante, il Consiglio ha espresso perplessità circa la portata ambiziosa dei suoi contenuti, da cui la necessità che il tema della gestione dei rifiuti venga affrontato in modo realistico in merito alle modalità di riutilizzo, riciclaggio e collocazione dei rifiuti nelle aree di discarica, tenendo conto anche delle peculiarità di ciascuno Stato membro (soprattutto in riferimento al meccanismo di monitoraggio e di allerta rispetto al mancato conseguimento degli obiettivi di riciclo del 70% dei rifiuti al livello locale e dell'80% del packaging entro il 2030), nonché alle metodologie di calcolo e rendicontazione affinché ciò non venga a pesare sugli oneri amministrativi e finanziari degli stessi Stati membri.

In merito alle **principali riunioni internazionali** tenutesi nella prima parte del semestre di Presidenza dell'Unione da parte dell'Italia: la COP12 della Convenzione sulla diversità biologica (Pyeongchang, Repubblica di Corea, 6-17 ottobre), la COP-MOP7 del Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza (Pyeongchang, Repubblica di Corea, 29 settembre - 3 ottobre), la COP-MOP1 del Protocollo di Nagoya sull'accesso e la ripartizione dei benefici (COP MOP 1) (Pyeongchang, Repubblica di Corea, 13-17 ottobre), la MOP5 della Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Maastricht, 30 giugno - 4 luglio) e la MOP2 del Protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (Maastricht, 2-4 luglio). A tale proposito si segnala anche l'informazione fornita da Germania, Francia ed Austria in merito alla **Settimana europea dello sviluppo sostenibile**, iniziativa che si terrà dal 30 maggio al 5 giugno 2015.

Particolarmente importanti sono le Conclusioni del Consiglio in vista della preparazione della **20<sup>a</sup> Sessione della conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 20)**, che si svolgerà a Lima dall'1 al 12 dicembre 2014. Il Presidente di



## Newsletter della Rete Ambientale n.4 Novembre 2014

turno del Consiglio, il Ministro dell'Ambiente Galletti, ha affermato che: "Le conclusioni adottate dal Consiglio muovono dall'accordo raggiunto dai leader UE la settimana scorsa a Bruxelles. Si sono in tal modo gettate le basi affinché l'Europa assuma un ruolo guida nel campo dei cambiamenti climatici in vista della conferenza che si terrà a Lima nel mese di dicembre e della conferenza di Parigi del 2015. Il nostro obiettivo è quello di giungere ad un accordo globale equo ed ambizioso, che comporti una responsabilità assunta da tutti i paesi del mondo riguardo ad una questione cruciale per il futuro del pianeta e che definisca un modello di sviluppo sostenibile in termini sociali ed ambientali". La COP20 di Lima rappresenta una tappa importante per la definizione condivisa dei contenuti del futuro accordo globale sul clima, la cui versione preliminare sarà predisposta entro il mese di maggio 2015, includendosi nei prossimi negoziati anche la revisione degli obiettivi di mitigazione entro il 2020 e gli impegni derivanti a carico degli Stati membri dell'Unione nell'ambito del Protocollo di Kyoto.

E' evidente che l'Unione europea si presenterà ai prossimi due appuntamenti mondiali portando in dote il nuovo **Pacchetto su clima ed energia 2030**, adottato il 23-24 ottobre scorso a Bruxelles. Esso poggia su quattro obiettivi prioritari da conseguirsi entro il *time-limit* del 2030:

- **la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 40% rispetto alla *baseline* del 1990:** si richiede uno sforzo congiunto di tutti gli Stati membri, che possa essere tradotto in una voce unica, comprendendosi tanto il mercato delle emissioni quanto altri settori, per una % - rispettivamente - del 43% e del 30% rispetto ai dati del 2005. Si rilevano novità importanti anche in ordine ai due sistemi ora richiamati:
  - per quanto concerne il sistema di scambio delle quote di emissione esso verrà dotato di un apposito strumento di stabilizzazione del mercato affinché il fattore annuale di riduzione del tetto massimo di emissioni consentite venga modificato, passando dall'1,74% al 2,2% a partire dal 2021; si proseguirà con il sistema di assegnazione di quote gratuite anche dopo il 2020, in linea con interventi paralleli in altre importanti politiche settoriali: ciò significa che i settori industriali nazionali ne potranno usufruire, pesando anche i costi diretti ed indiretti del carbonio ed agevolando incentivi per l'innovazione industriale e che, per gli Stati membri con un PIL pro capite inferiore al 60% della media, tali quote a titolo gratuito potranno essere assegnate fino al 2030; una nuova riserva pari al 2% delle quote di emissione verrà accantonata per far fronte a fabbisogni di investimento aggiuntivi particolarmente elevati in Stati membri a basso reddito (ovvero con un PIL pro capite inferiore al 60% della media dell'UE), ed inoltre il 10% delle

quote che gli Stati membri mettono all'asta sarà distribuito fra i paesi il cui PIL pro capite non ha superato il 90% della media dell'UE nel 2013.

- per quanto concerne i settori non coperti dal sistema di scambio delle quote di emissione si è preservata sino al 2030 la metodologia per fissare gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni in tali settori sulla base del relativo PIL pro capite; particolare attenzione è stata riservata all'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ed i rischi connessi alla dipendenza da combustibili fossili nel settore dei trasporti e alla necessità di promuovere il parallelo riconoscimento dei molteplici obiettivi del settore agricolo e della destinazione dei suoli col loro potenziale di mitigazione inferiore, nonché l'esigenza di garantire la coerenza fra gli obiettivi dell'UE in materia di sicurezza alimentare e quelli relativi ai cambiamenti climatici.
- **l'aumento della quota di attività inerenti l'utilizzo delle fonte energetiche rinnovabili al 27%:** si tratta di un obiettivo di portata collettiva, che non esclude affatto che gli Stati membri possano fissare propri obiettivi nazionali più ambiziosi e sostenerli sulla base del proprio grado di integrazione nel mercato interno dell'energia; esso sarà riesaminato entro il 2020, tenendo presente un livello UE del 30%.
- **il rafforzamento del livello di interconnessione nel mercato interno dell'energia (gas ed energia elettrica) per un obiettivo minimo del 10% entro il 2020,** con particolare riferimento alle c.d. **'isole energetiche'** ovvero gli Stati baltici, il Portogallo e la Spagna, che salirà al 15% entro il 2030 ed andrà a comprendere anche aree meno ben collegate al mercato interno come Malta, Cipro e Grecia. Alla Commissione è richiesta la presentazione di una comunicazione prima del Consiglio europeo di marzo 2015 in merito alle migliori linee d'azione per conseguire efficacemente l'obiettivo summenzionato.
- **l'aumento dell'efficienza energetica (energia elettrica e gas) al 27%:** muovendo dalla relazione della presidenza sulla sicurezza energetica e dalla relazione della Commissione su azioni immediate volte a rafforzare la resilienza dell'Unione europea di fronte a un'eventuale interruzione su larga scala durante il prossimo inverno, nonché da tutti i contributi **pervenuti** dagli Stati membri, si è discusso sul punto nella prospettiva della elaborazione ed attuazione di progetti strategici di interesse comune e della creazione di meccanismi tecnici per far fronte alla gestione ordinaria e di emergenza delle risorse energetiche; si è fatto riferimento altresì all'esigenza di coordinare al meglio le iniziative nazionali





## Newsletter della Rete Ambientale n.4 Novembre 2014

sul punto e di ottenere risposte nazionali in termini di semplificazione delle procedure amministrative.

**Per quanto riguarda le Conclusioni del Consiglio relative al tema sintetizzato nella formula " 'Inverdire' il Semestre europeo e la strategia Europa 2020",** il Ministro dell'Ambiente Galletti ha affermato quanto segue: "Il Consiglio ha raggiunto un obiettivo politico di grande importanza: tutti i ministri dell'Ambiente dell'UE chiedono ora di concentrare risolutamente l'attenzione sulla sostenibilità e sull'uso efficace delle risorse mediante la loro integrazione nella strategia Europa 2020, cui si aggiunge in tal modo una nuova dimensione ambientale. La transizione verso un'economia verde e circolare costituisce una reale possibilità di sviluppo per l'Europa, uno strumento efficace di lotta alla crisi ed un nuovo settore di attività su cui concentrarsi al fine di creare milioni di nuovi posti di lavoro".

Partendo dalla considerazione che la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse naturali sono centrali nelle politiche globale ed europea in favore di uno sviluppo economico verde, competitivo e circolare, soprattutto a sostegno delle c.d. ecoindustrie, si reputa indispensabile promuovere modelli di produzione e di consumo che siano in grado di formare capacità e competenze nel settore sia pubblico che privato, come anche di sensibilizzare l'opinione pubblica ed i cittadini europei sui processi di crescita verde e di economia circolare. In altre parole la dimensione ambientale della Strategia Europa 2020 assume un rilievo centrale anche e soprattutto nella definizione delle politiche nazionali, le quali debbono mirare a sbloccare gli investimenti, a contare sui capitali privati e a utilizzare in modo completo i Fondi strutturali e d'investimento europei, coinvolgendo tutti gli attori interessati a tale processo. In questo contesto si suggeriscono molteplici strumenti d'intervento, volti a favorire il passaggio ad un'economia verde efficiente: il trasferimento del carico fiscale dal lavoro all'inquinamento e all'utilizzo di energia e risorse, gli appalti pubblici "verdi", l'ecodesign e l'ecoinnovazione, le informazioni ambientali sui prodotti, le sinergie tra capitale naturale e culturale, la conduzione di processi efficienti sotto il profilo delle risorse soprattutto per le PMI, la responsabilità sociale delle imprese, lo sviluppo di infrastrutture verdi e l'eliminazione graduale delle sovvenzioni dannose per l'ambiente. Indubbiamente, in una prospettiva comprensiva delle componenti ambientali, economiche e sociali, allo stato attuale la sostenibilità e la circolarità verde dell'economia non possono tradursi nella definizione di obiettivi di natura vincolante a livello europeo e nazionale riguardanti un uso efficiente delle risorse naturali: in questo senso è ancora importante sollecitare le migliori azioni preservandone la flessibilità e l'adattabilità a ciascun contesto nazionale. Piuttosto, è importante formulare e condividere strumenti di monitoraggio e di notifica circa il conseguimento degli obiettivi della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse naturali nei cicli di produzione economica circolare e di crescita

occupazionale verde. Al contempo è fondamentale promuovere l'inclusione dei principi della stessa economia circolare nonché il potenziale di occupazione ecocompatibile nel ciclo annuale di coordinamento europeo delle politiche economiche nazionali, eventualmente a partire dal 2015, facendo seguito ai programmi nazionali elaborati su base volontaria. Questo ultimo fine necessita di una precisazione della definizione di lavoro 'verde', in linea con le dimensioni inerenti le industrie ed i servizi 'verdi' - così come introdotte nel Regolamento (UE) n. 538/2014: i processi, la tecnologia e gli ambiti professionali.



### Saperne di più:

- Consiglio europeo Ambiente, 28 ottobre 2014: <http://italia2014.eu/it/eventi/10/28/ambiente/>; [http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/it/envir/145579.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/envir/145579.pdf)
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:312:0003:0030:IT:PDF>
- Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta - Programma di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020: <http://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/7eap/it.pdf>
- Comunicazione della Commissione (COM(2014)398) del 2 luglio 2014, "Verso un'economia circolare: Programma per un'Europa a zero rifiuti": <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-398-IT-F1-1.Pdf>
- Comunicazione della Commissione (COM(2014)445) del 1 luglio 2014, "Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia": <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2014/IT/1-2014-445-IT-F1-1.Pdf>
- Sito web della COP12 Lima: [http://unfccc.int/meetings/lima\\_dec\\_2014/meeting/8141.php](http://unfccc.int/meetings/lima_dec_2014/meeting/8141.php)
- Conclusioni del Consiglio sul Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima: <http://italia2014.eu/media/3270/conclusioni-sul-quadro-2030-per-le-politiche-dellenergia-e-del-clima.pdf>
- Conclusioni del Consiglio sul tema " 'Inverdire' il Semestre europeo e la strategia Europa 2020": [http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/en/envir/145488.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/envir/145488.pdf)
- Regolamento (UE) n. 538/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica il regolamento (UE) n. 691/2011 relativo ai conti economici ambientali europei: <http://eur-lex.europa.eu/legal->